

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Del lunedì   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

calzature
GOLDSTAR
...il comfort d'autore



La partita finisce 0-0
Milan-Roma, cori razzisti anti Balotelli
Squadre tese: espulsi Muntari e Totti
di M. Colombo, A. Costa, M. Sconcerti
L. Valdiserri alle pagine 36 e 37

Oggi
SU
CorrierEconomia

Mattone o finanza?
Previdenza «fai da te»
Ecco tutte le soluzioni
di Roberto E. Bagnoli
nell'inserto

GOLDSTAR
www.raftinggoldstar.com

LA SFIDA NEORADICALE E GIACOBINA AL PD

GLI ANTAGONISTI DEL NO A TUTTO

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Si fa presto a dare la colpa alla leadership di Bersani o ai consigli maldestri dei suoi più o meno giovani «colonnelli». Si fa presto — come fanno i militanti di «occupy Pd» — a mettere sotto accusa la degenerazione oligarchica dei dirigenti, la loro pietrificata correntezza, il loro distacco dalla base. Ma l'origine vera delle ore difficilissime che sta attraversando il Partito democratico non dipende da nessuno di questi fattori. È una difficoltà posizionale-strategica che rispecchia tutti i nodi accumulatisi in questi anni e mai sciolti.

La crisi dei democratici, la loro impotenza e irrisolutezza strategica si manifestano oggi pienamente perché solo oggi, per la prima volta, il Pd si trova stretto in una morsa tra il tradizionale avversario a destra (il Pdl), e un nuovo, inedito concorrente a sinistra. Non una delle tante più o meno velleitarie formazioni neocomuniste o verde-ecologiste sorte nell'ultimo ventennio, bensì il Movimento 5 Stelle, cioè l'espressione di stati d'animo e culture per ampiezza e contenuti radicalmente inedite nel panorama della sinistra.

È stata infatti la forte emorragia di voti verso i «grillini», cioè a sinistra, che ha determinato il *cul-de-sac* strategico dei democratici: proprio in quella circostanza elettorale in cui tutto avrebbe dovuto preludere alla loro vittoria sulla destra. Siamo così di fronte ad una specie di nemesi storica: quella battaglia contro le culture radical-movimentiste alla propria sinistra che il Pd non ha mai voluto o saputo condurre (salvo forse nel periodo della leadership di Veltroni), ora esso è costretto a subirla per effetto

to della presenza del «grillismo». Quando, però, è forse troppo tardi: sia a causa della radicale perdita di egemonia che esso ha subito nel frattempo, sia della ormai feroce lotta interna che lo dilania e lo paralizza.

La cultura, o forse meglio, l'antropologia che si esprime nel M5S non ha più assolutamente nulla dell'antico sfondo marxista, non ha alcuna ispirazione classista, non prefigura né immagina alcuna fondazione di rapporti sociali nuovi. Si tratta di una cultura, o più ancora di un'antropologia mossa da una sorta di irrefrenabile estremismo democratico nel quale sembra incarnarsi una volontà assoluta di eguaglianza, o per meglio dire di equiparazione, di livellamento: quella stessa che Tocqueville vedeva con inquietudine come l'inevitabile frutto della società democratica. Non c'è volontà di distribuzione delle ricchezze, bensì di cancellazione di qualunque cosa possa apparire un privilegio. Non c'è alcuna noncuranza per la formalità delle leggi, bensì il sogno di una giuridificazione universale, di una normazione estesa a tutto. Non c'è visione di classe, bensì utopia di una cittadinanza planetaria articolata in diritti eguali per tutti gli esseri umani senza distinzione alcuna. E infine la Costituzione della Repubblica non è più, come nella tradizione del Pci, strumento o occasione per battaglie e per alleanze entrambe di natura squisitamente politica; bensì una sorta di inappellabile «Tavola della Legge», di definitivo *ipse dixit* rivolto alla comunità. La Carta non addita un progetto sociale per quanto ardito, bensì incarna un invarimento etico da adempiere.

CONTINUA A PAGINA 10

Tensione sulla manifestazione di Brescia. Poi la scelta: niente ministri ai comizi e in tv

Letta: basta o il governo rischia

Vertice nell'abbazia, duro confronto premier-Alfano

Alta tensione sul van che li portava all'Abbazia di Spineto. Letta e Alfano hanno discusso aspramente per la partecipazione del vicepremier e di altri due ministri pdl alla piazza anti pm di Brescia. Poi l'intesa: «Fino alle amministrative niente ministri alle manifestazioni, né a dibattiti radio o tv».

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

La lite del van (andando in ritiro)

di FABRIZIO RONCONI

Il primo a scendere dal van è Alfano: livido, accigliato. Poi Lupi, che ha fretta e mette la scarpa in una pozzanghera. Infine Letta: sorriso di circostanza ma il volto è teso, segnato.

A PAGINA 3

Giannelli



L'intervista

Schifani: l'esecutivo non cadrà sulla giustizia

di PAOLA DI CARO



È chiaro e netto Renato Schifani: il governo non cadrà «per i processi di Silvio Berlusconi, non daremo pretesti a nessuno su questo. Saremo leali e corretti». In un'intervista al Corriere, l'ex presidente del Senato e oggi capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, avverte che il partito continuerà a difendere il suo presidente da «una oggettiva persecuzione», e si batterà per una riforma della giustizia.

A PAGINA 9

Come intervenire

È PUTIN
L'ULTIMA CARTA
DI OBAMA
PER LA SIRIA

di FRANCO VENTURINI

Mentre in Siria continua il massacro e una serie di attentati con autobombe semina morte appena oltre il confine turco, a Washington e nelle altre capitali d'Occidente si gioca a braccio di ferro: intervenire o non intervenire, sostenere l'opposizione o temere le sue componenti qaediste, ritenere superata la «linea rossa» delle armi chimiche oppure attendere una improbabile verifica del loro utilizzo.

CONTINUA A PAGINA 28

Il pilota della Rossa trionfa nella sua Spagna, Massa terzo



Ferrari-Alonso, la vittoria perfetta

di DANIELE DALLERA e ARIANNA RAVELLI

Talento, cattiveria e coraggio: queste doti le ha messe il pilota. Potenza, equilibrio aerodinamico e uso sapiente delle gomme sono merito della F.1 di Maranello. La strategia e la reattività della squadra hanno fatto il resto. Così Alonso su Ferrari ha stravinto nella sua Spagna.

ALLE PAGINE 32 E 33 Alesi, Terruzzi

Poi riforma generale delle tasse sulla casa

L'ipotesi di Saccomanni: sospendere l'Imu anche per le imprese

di MARIO SENSINI

Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ipotizza un decreto che sospenda il pagamento della prima rata di giugno dell'Imu non solo per le prime case, ma forse anche per i fabbricati industriali e agricoli, con un rinvio a fine estate della riforma complessiva dell'imposta.

Una revisione che comprenderebbe la Tares, la nuova tassa sui rifiuti, la cedolare secca sugli affitti, che potrebbe essere pure cancellata, e forse anche l'imposta di registro sulle transazioni immobiliari e quella ipotecaria e catastale. Spunta anche la tassa sulla sigaretta elettronica.

A PAGINA 5 Santaripa

Il nuovo Vaticano

Il Papa: rispetto per l'embrione A Roma migliaia in marcia per la vita

di GIAN GUIDO VECCHI

A PAGINA 22

Una diplomazia tranquilla (che riserverà sorprese)

di ANDREA RICCARDI

A PAGINA 28

Milano Perché per un'ora nessuno ha chiamato il 112 mentre Kabobo colpiva?

Il picconatore e le telefonate non fatte

di ANNACHIARA SACCHI e GIANNI SANTUCCI

Mada Kabobo, l'immigrato che sabato a Milano ha aggredito cinque persone uccidendone una, poteva essere fermato. In un'ora abbondante, tra le 5 e le 6, Kabobo passa da aggressore sconosciuto (con in mano una spranga), a killer invasato (che colpisce e uccide con un piccone). Bastava telefonare al 112 dei carabinieri. Ma tre vittime, ognuna con una storia diversa, non l'hanno fatto. Perché?

ALLE PAGINE 18 E 19 Focarete, Valtolina

Quello che potremmo donare e dobbiamo buttare

LA LEGGE CHE FA MARCIRE IL CIBO



di SUSANNA TAMARO

Ogni anno fino al 50% del cibo commestibile viene sprecato nelle case degli europei, nei supermercati, nei ristoranti e lungo la catena di approvvigionamento alimentare, mentre 79 milioni di cittadini dell'Unione Europea vivono al di sotto della soglia di povertà e 16 milioni di persone dipendono dagli aiuti alimentari.

CONTINUA A PAGINA 23

CBN
COSMETICS BY NATURELLE
Soleo

Trattamenti per la pelle alle Cellule Germinali Vegetali Attive basati sulle scoperte dei Premi Nobel per la Medicina

Distribuito da S.I.R.P.E.A. - S.p.A. - www.sirpea.com

GIMOKA

LA SCELTA COMPATIBILE
4 gusti di caffè
in capsule autoconservanti

www.gimoka.it

CORRIERE ECONOMIA

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA VIA SOLFERINO 28, MILANO 20121 - TEL. 02.62.82.1 SERVIZIO CLIENTI 02.63.79.75.10

CORRIERE DELLA SERA

M&G INVESTMENTS



BORSE SU, ECONOMIA FERMA

Da Wall Street a Francoforte il Toro si è scatenato

COMETTO A PAGINA 26

MODA

Se Calzedonia riporta in Italia il capitale di La Perla

SCAGLIARINI A PAGINA 13

M&G INVESTMENTS

IL PUNTO

Azienda Italia: non si può crescere senza rete (digitale)

DI EDOARDO SEGANTINI

Lo scorporo della rete d'accesso di Telecom aiuterebbe il sistema Italia a sviluppare più in fretta un'infrastruttura digitale di nuova generazione: sarebbe una vera «grande opera» e porterebbe vantaggi di innovazione e di sviluppo a un Paese che da anni cresce poco e ora è immobile. Innovazione e crescita, da un punto di vista nazionale, sono insomma le ragioni chiave che portano verso lo spin-off: più ancora della competizione, la cui progressiva intensità, in questi quindici anni, ha generato cospicue riduzioni di prezzo. Vero, saremmo i primi a provarci, in Europa. Nessun altro Paese, tuttavia, ha un operatore storico indebitato come il nostro, grazie all'Opd del 1998. E che però, degli altri, condivide l'esigenza di fare grossi investimenti «in futuro». Altra peculiarità tutta italiana, da non dimenticare, l'assenza di una rete televisiva via cavo alternativa a quella telefonica, attraverso la quale i processi innovativi possano irradiarsi. La domanda semmai è un'altra: perché lo scorporo non è stato fatto prima, quando i valori che si sarebbero potuti ricavare da una cessione di parte della rete sarebbero stati più elevati? Ma il passato è passato: il tema, oggi, è affrontare, nei giusti modi, il problema principale dell'incumbent: dotare l'azionariato di «Telecom Rete» di una quota cospicua di «capitale paziente», che istituzionalmente si muova su un orizzonte di investimenti di più lungo periodo. La trattativa con la Cassa Depositi e Prestiti va in questa direzione. Non essendo l'Italia il Giappone o la Corea del Sud, i cui governi investono in banda larga e alfabetizzazione digitale, il «pivot» dell'innovazione non può che essere l'operatore storico. Ma un soggetto in grado di muoversi (senza intralciare i concorrenti) e di portare valore — oltre che agli azionisti, pazienti e non — anche al Paese.

SegantiniE
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre pensioni Mattone o finanza? Ecco chi ti garantisce di più il futuro

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Un fondo pensione, una casa, un investimento finanziario: le strade per garantirsi un futuro meno incerto già da oggi sono tre. E non sono tutte uguali: chi preferisce una rendita più stabile e più elevata deve preferire i prodotti previdenziali. Mentre se l'obiettivo è lasciare un tetto agli eredi oppure avere un capitale a cui attingere anche prima della pensione, casa e investimenti finanziari vanno meglio.

ALLE PAGINE 20 E 21

Prospettive amare

Quanto si deve versare ogni mese per avere

500 euro di rendita mensile

30 anni

299 euro

40 anni

410 euro

50 anni

611 euro

Investimento con rischio medio



Il caso

Industria e lavoro Un modello Ferrari per il made in Italy?

DI BIANCA CARRETTO

A PAGINA 10

Bonus Da Cucinelli a Panini

Welfare In azienda vince chi premia

DI ISIDORO TROVATO

Da Ferrari a Cucinelli, l'esempio delle tante aziende virtuose che in un anno duro e difficile come il 2012 sono riuscite a distribuire un premio produzione a tutti i dipendenti; anche fino a 8 mila euro. Modelli eccellenti premiati dai mercati stranieri ma che chiedono misure fiscali per rilanciare l'economia interna e l'occupazione.

A PAGINA 13

In edicola

La riforma Monti-Fornero è già cambiata. Tutte le novità 2013 per le nostre pensioni.



Polizze Milano e le altre: Unipol e Carige vendono

Gli appetiti di Allianz e Axa

DI SERGIO BOCCONI

L'Antitrust da un lato (Unipol) e Bankitalia dall'altro (Carige) hanno mosso il mercato delle polizze. Unipol dovrà cedere premi per 1,7 miliardi, ovvero tre compagnie, Milano, Sasa, Liguria. Banca Carige uscirà dal business e venderà le assicurazioni del gruppo.

A PAGINA 5

Banche

Meno prestiti alle imprese Parte la carica dei bond

DI STEFANO RIGHI

A PAGINA 6

SCOPE for a greener tomorrow

A Milano, il rispetto per l'ambiente è il primo inquilino della social housing di via Don Minzoni, un innovativo complesso residenziale di duecento appartamenti, ispirato ai grandi progetti europei di edilizia sociale. Grazie all'adozione del sistema VRF Mitsubishi Electric a recupero di calore, che permette di riscaldare, climatizzare e nello stesso tempo produrre acqua calda sanitaria, è possibile ridurre i consumi energetici fino al 33% rispetto a un sistema tradizionale ed eliminare in loco le emissioni di CO₂. La social housing Don Minzoni ha scelto Mitsubishi Electric per progettare un futuro migliore. E voi?

Il risparmio energetico vive in social housing.



Attiva il lettore di QR Code su smartphone e scopri i vantaggi ambientali dei sistemi VRF.



Con Mitsubishi Electric, ogni progetto acquista valore.

MITSUBISHI ELECTRIC

CLIMATIZZAZIONE

IMMOBILIARE DON MINZONI s.r.l.

www.mitsubishielectric.it

Come investire
e risparmiare

PATRIMONI & FINANZA

Trend I pro e i contro degli strumenti che possono assicurare il futuro

Finanza, casa, fondo
Dove portano le strade
della previdenza fai da te

Preferite una rendita elevata o la possibilità di utilizzare i soldi prima del tempo? Ecco le soluzioni per tutti i casi

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Tutte le strade finanziarie portano a una pensione un po' più ricca. Oppure no? Abbiamo provato a percorrerle tre, per vedere l'effetto che fa. Eccole: fondo pensione, investimento finanziario (fondo comune), mattone.

I diversi risultati che si possono ottenere con un accantonamento mensile di quattrocento euro sono stati messi a confronto, in esclusiva per *CorriereEconomia*, da Progetica, società indipendente di consulenza in educazione finanziaria. L'analisi ha approfondito anche i pro e i contro dei vari strumenti che possono essere utilizzati per integrare la copertura della pensione pubblica. Per non andare incontro a un brusco ridimensionamento del proprio tenore di vita quando si smetterà di lavorare.

Celebrazioni

Alla vigilia della Giornata nazionale della previdenza, la tre giorni dedicata al *welfare* che si apre giovedì a Milano, il tema delle pensioni è sempre caldo. Il brusco allungamento della vita lavorativa deciso dalla riforma Monti-Fornero sarà compensato negativamente dall'estensione a tutti i lavoratori (per i periodi successivi al primo gennaio 2012), del metodo contributivo, meno favorevole del vecchio retributivo. Il contributivo, inoltre, aggrava la rivalutazione delle pensio-

ni all'andamento del Pil: e in questi giorni il Def (Documento di economia e finanza) ha rivisto al ribasso le previsioni per il 2013 del Pil dell'Azienda Italia: -1,3%. Si lavorerà molto più a lungo, insomma, ma rispetto al passato la copertura della previdenza obbligatoria si abbasserà comunque bruscamente.

«Per un giovane dipendente che ha cominciato a lavorare nel 1996 a 23 anni, e andrà in pensione nel 2039 con 66 anni di età e oltre 40 di contributi — spiega Alberto Brambilla, coordinatore del Comitato tecnico scientifico della Giornata nazionale della previdenza — la pensione sarà pari al 65% circa allo stipendio degli ultimi dieci anni. Se questo giovane è un lavoratore autonomo, il suo vitalizio sarà la metà degli ultimi dieci redditi annui».

Nell'analisi di Progetica sono stati considerati tre profili (trentenne, quarantenne e cinquantenne) con pensionamento a 67 anni, e investimenti a medio rischio. «Non esiste una soluzione valida per tutti i casi — sottolinea Andrea Carbone, partner di Progetica —. La risposta dipende dalle esigenze che si vogliono soddisfare per affrontare in tranquillità gli anni della pensione, sempre più lontani».

«La previdenza integrativa rappresenta la soluzione più efficace se si desidera avere la rendita vitalizia più alta — spiega Carbone —. E inoltre è garantita per contratto, a prescindere dall'allungamento della vita media. Sull'altro fronte

vi sono i contro: i fondi pensione sono un investimento per il futuro, con una scarsa flessibilità nell'utilizzo anticipato dei versamenti accumulati e sono esposti al rischio-opportunità dei mercati finanziari».

Futuro

Per chi vuole evitare in futuro un ridimensionamento del tenore di vita, la seconda opzione è quella degli investimenti finanziari. «Questa strada è da preferire se si vuole avere flessibilità nell'utilizzo del denaro prima della pensione — sostiene Carbone — ma non è una strategia efficace dal punto di vista pensionistico, perché si rischia di ritrovarsi con un capitale esaurito quando si è ancora in vita. E, come la previdenza, anche gli investimenti sono esposti agli alti e bassi dei mercati».

Per affiancare la pensione di base si può utilizzare anche il mattone. La simulazione ipotizza l'acquisto di un immobile da affittare: con il ricavato viene finanziato un piano pensionistico. «La soluzione è indicata per chi, oltre alla rendita, vuole avere un patrimonio a fini successori — spiega Carbone —. Sull'altro fronte, però, stanno gli svantaggi. Si rischia di non riuscire ad affittare l'immobile, oppure di vederne calare il valore, per casue esterne come il deprezzamento della zona».

www.ioniassicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il metodo

Confrontare fondi pensione, investimenti finanziari e investimento immobiliare per cercare di assicurarsi un futuro redditualmente migliore non è un'impresa facile. Troppo diversi i vari strumenti, troppo diverso il regime fiscale. Diverso anche il regime successorio e differente la flessibilità consentita dai vari strumenti. Ad esempio se è facile e veloce vendere le quote di un fondo comune, è meno agevole uscire da un fondo pensione. E la vendita di una casa richiede tempi lunghi. Si è cercato, con l'aiuto di Progetica, società indipendente specializzata in educazione finanziaria e previdenziale, di mettere alla pari queste tre diverse filosofie d'investimento. Nelle elaborazioni si è tenuto conto sia dell'aspetto fiscale che dei costi da sostenere. Tutti i valori corrispondono all'attuale potere d'acquisto. Ecco, voce per voce, come si è proceduto.

Immobili

Si è ipotizzato di comprare una casa per darla in locazione e usare l'affitto per fare un fondo pensione. L'ipotesi prevede un versamento mensile di 400 euro, fino al tempo della pensione, necessario per pagare le rate di un mutuo (acquisto finanziato all'80%, tasso 5,4%). È previsto il versamento di un'una tantum necessaria per la quota non coperta dal mutuo e sostenere le spese di acquisto. L'una tantum —

che è stata poi utilizzata anche nella previdenza integrativa e nella scelta finanziaria — ammonta a 35.105 euro per il trentenne, 31.508 per il 40enne e a 26mila per il 50enne. Con l'affitto si finanzia un piano pensionistico che prevede il pagamento di una rendita a 67 anni. La rendita dai 67 anni in poi è pari al canone di affitto, più la rendita previdenziale.

Fondo pensione

Si prevede un versamento mensile di 400 euro ed un'una tantum pari a quella dell'immobile in un fondo pensione aperto. È stato scelto un profilo di rischio medio (50% bond mondiali, 50% borse mondiali) e i costi medi dei fondi aperti. A 67 anni viene percepita la rendita vitalizia.

Investimenti

Lo scopo è di costruire in autonomia e con strumenti esclusivamente finanziari un capitale e prelevare una rendita annua. Si prevede un investimento mensile di 400 euro ed un versamento una tantum (pari a quello dell'immobile) in un fondo comune. Anche in questo caso il rischio è medio (50% bond mondiali, 50% borse mondiali) con costi pari al Ter medio dei fondi comuni. A 67 anni il capitale (decumulato in una forma a rischio basso), viene «smontato» ogni anno, prelevando una rendita pari a quella della previdenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mattone vince solo se si preferisce lasciare un tetto agli eredi

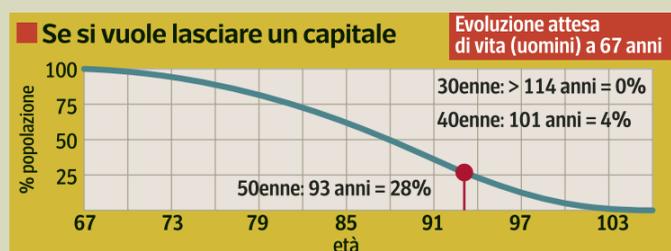
Previdenza o mattone? È l'alternativa che più solletica gli italiani, grandi fan degli investimenti immobiliari. Nella tabella e nel grafico qui a fianco potete vedere l'esito di questa sfida epocale, in cui abbiamo cercato, con l'aiuto di Progetica, di mettere alla pari queste due tipologie d'investimento. Da un lato vi è la soluzione tutta previdenziale: un contributo mensile di quattrocento euro e un versamento una tantum (pari a quello dell'immobile, in modo da rendere omogeneo il confronto) in un fondo pensione aperto. Garantirà un vitalizio di scorta a partire dal pensionamento, fissato a 67 anni. Dall'altro lato vi è la scelta immobiliare: lo stesso importo di quattrocento euro viene utilizzato per pagare le rate di un mutuo, che finanzia all'80% l'acquisto di un appartamento: il resto viene da un versamento una tantum. Con l'affitto dell'immobile si finanzia un piano pensionistico: la rendita dai 67 anni in poi è pari ai canoni d'affitto incassati, più il vitalizio liquidato dal fondo pensione. «A parità di tempo e versamento complessivo, la rendita liquidata dalla scelta puramente previdenziale è più alta di quella che otterrebbe chi punta sugli immobili», spiega Andrea Carbone, partner di

La sfida

Il confronto tra le rendite ottenibili con un fondo pensione e con una strategia immobiliare. Ipotesi rischio medio

	30enne	40enne	50enne
Previdenza	13.904	10.406	7.020
Immobiliare	11.520	7.664	4.338
Differenza	2.384	2.743	2.682
	+21%	+36%	+62%

Progetica. Ad esempio con la soluzione previdenziale un trentenne avrà una rendita di 13.904 euro contro gli 11.250 che spettano a chi ha puntato sugli immobili. Il gap per un quarantenne è di 3.000 euro, sempre a favore della previdenza. «La differenza in termini percentuali è del 21% per un trentenne, ma aumenta decisamente con il passare dell'età, sino ad arrivare addirittura al 62% per un cinquantenne. Per integrare la pensione obbligatoria, insomma, la previdenza complementare è più efficiente». Perde invece il confronto con l'immobiliare se



La scelta dell'investimento immobiliare risulta premiante se come obiettivo si ha anche quello di lasciare agli eredi un bene. In caso contrario la previdenza risulta più efficiente per integrare il proprio reddito. Il grafico mostra l'età in cui la somma delle rendite previdenziali supera la strategia immobiliare complessiva (valore residuo immobile più somma delle rendite ottenute da chi ha puntato sul mattone). Per un trentenne di oggi, ad esempio, questa circostanza si verifica a 114 anni, quindi vince l'immobiliare. Soglie molto alte anche per i quarantenni (101 anni) e i cinquantenni (93 anni). La percentuale indica il grado di probabilità di essere ancora in vita a quell'età

si guarda all'intera ricchezza disponibile a vita media, considerando anche il valore residuo dell'immobile acquistato. «In questo caso la maggior rendita garantita dalla previdenza, pari a circa 50.000 euro, se si considera l'attesa di vita media di 88 anni arriva ad

equivalere il valore residuo dell'immobile solo dopo, a 93 anni per i 50enni e oltre i 100 per i 30enni — spiega Carbone —. La strategia immobiliare risulta quindi premiante se si vuole anche lasciare un bene agli eredi».

R.E.B.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova guida alla riforma

La giostra delle pensioni non si ferma mai. La riforma Monti-Fornero, quella che ha cancellato la pensione di anzianità, alzato l'età pensionabile delle donne a 66 anni, introdotto un minimo di 42 anni di contributi per il pensionamento anticipato, ha poco più di un anno di vita. Ed è già stata modificata.

Da gennaio 2013, infatti, i requisiti anagrafici previsti sono stati innalzati di altri tre mesi perché è iniziato il loro agganciamento alle speranze di vita. Sempre su questa base sono stati rivisti al ribasso i coefficienti di calcolo della pensione per la quota contributiva, che dal 2012 interessa tutti i lavoratori. Per restare aggiornati su come funziona la macchina della previdenza pubblica da oggi potete trovare in edicola «Tutto pensioni 2013 - La guida aggiornata alla riforma» (6,90 euro più il quotidiano), scritta da Domenico Comegna, e realizzata in collaborazione con Uniqa Assicurazioni.

Un manuale di facile lettura per capire com'è cambiata la propria situazione previdenziale.

E programmare in tempo utile il proprio futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trend Che cosa bisogna investire oggi per avere un paracadute extra

Strategie Costa 300 euro al mese il sogno di una rendita in più

I conti per un trentenne che desidera averne 500 dai 67 in poi. Il vantaggio della deducibilità totale. E per chi ha già 50 anni...

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Trecento euro al mese per un trentenne, più del doppio per un cinquantenne. Se non si vuole rischiare, però, il conto è decisamente più salato: il primo deve pagarne 422, il secondo 706, sempre al mese. Sono i contributi da versare per ottenere una pensione integrativa di cinquecento euro al mese a partire dai 67 anni, quando si potrà staccare.

Le simulazioni realizzate per *CorriereEconomia* da Progetica mostrano quale può essere l'apporto della pensione integrativa, e quale il sacrificio economico che dovrà essere affrontato. «Il tempo e i mercati finanziari sono due alleati su cui contare — sottolinea Andrea Carbone, partner di Progetica — per investire con efficienza

L'investimento

Quanto si deve versare ogni mese per avere 500 euro di rendita mensile

	Età	Versamento mensile	Beneficio fiscale annuo	Indice di redditività
Rischio basso	• 30	422	1.924	142%
	• 40	519	1.963	130%
	• 50	706	1.963	122%
Rischio medio	• 30	299	1.362	200%
	• 40	410	1.868	181%
	• 50	611	1.963	148%

nella previdenza integrativa bisogna iniziare il prima possibile, e farsi aiutare dai mercati nel lungo periodo».

Le simulazioni, peraltro, ipotiz-

zano un versamento medio decisamente superiore a quello che caratterizza i fondi pensione italiani: nel 2011, infatti, il contributo medio pro-capite si è attestato a 2.320 euro.

Calcoli

L'analisi di Progetica indica inoltre il beneficio fiscale annuo per un reddito annuo di 36 mila euro lordi (i versamenti alla previdenza integrativa sono interamente deducibili) e l'indice di redditività. Questo dato, in pratica, mostra il rendimento che ogni euro produce confrontando il versamento (al netto del beneficio fiscale) con la somma delle rendite percepite fino a 89 anni, cioè l'aspettativa di vita media di un 67enne. Questo dato è sempre ampiamente positivo: soprattutto se, al posto di una linea monetaria a basso rischio, si sceglie una bilanciata con il 50% di azioni e il 50% di obbligazioni.

R.E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Perché in Italia si fa così fatica a mettere da parte denaro per la propria pensione? I motivi sono tanti, dall'idea che la vecchiaia sia un periodo di vita al quale non si vuole pensare, alla sovrastima del contributo pubblica e privata. Per destinare soldi oggi ad un tempo futuro bisogna ritrovare la capacità di avere obiettivi di vita, desideri, pensieri orientati al futuro. Oggi si passano ventenni e più anni in pensione, e l'allungamento della speranza di vita renderà tale traguardo sempre più stabile. E' un tempo da inaugurare, un periodo nel quale la possibilità di uscire, viaggiare, mangiar fuori deriverà dalla capacità di affrontare il tema prima possibile. La previdenza non è un prodotto pensionistico né un costo e neppure una modalità per

ottenere un beneficio fiscale: è un comportamento maturo e consapevole che aiuta a realizzare un futuro dignitoso e attivo. Per questo, andrebbero incentivate l'educazione previdenziale efficace e la pianificazione previdenziale. Due forme di supporto che però non possono consistere in un racconto o una generica sensibilizzazione ma che devono misurarsi (ed essere misurate) sulla terzietà, la scientificità, la capacità di tradurre le intenzioni in azioni. Non è più tempo per iniziative rituali o non finalizzate. Questo, naturalmente, vale anche a livello pubblico, laddove non si può dimenticare il divario tra un mondo del lavoro che ritiene i 50enni obsoleti e un mondo della previdenza che li manderà in pensione a 70 anni. Ci sono Paesi vicini che hanno adottato soluzioni, e forse varrebbe la pena di confrontarsi.

SERGIO SORGI
(Vicepresidente Progetica)

A Milano tre giorni per capire il proprio futuro

Una busta arancione per sapere quando si potrà smettere di lavorare e quale sarà la pensione. L'informativa potrà esser richiesta dai visitatori della terza Giornata nazionale della previdenza, la più importante manifestazione dedicata al welfare (di cui il *Corriere della Sera* è media partner) che si apre giovedì presso i locali di Borsa Italiana, in piazza Affari a Milano. Tre giorni di convegni, appuntamenti e dibattiti per contribuire a colmare la forte carenza informativa che esiste in campo previdenziale e con un occhio di riguardo a giovani e donne, le due categorie più penalizzate dalla ridu-

zione della copertura offerta dal sistema pensionistico obbligatorio. Con la busta arancione si potrà sapere anche quale pensione integrativa si potrà ottenere con un determinato versamento e, sull'altro fronte, quanto sarà necessario versare per arrivare a un determinato tetto. Presso gli stand dell'Inps e delle casse privatizzate si potrà ottenere l'Estratto conto con i contributi versati. La manifestazione vede la partecipazione di enti previdenziali, fondi pensione e casse di assistenza sanitaria. Sul sito www.giornatanazionaledellaprevidenza.it è disponibile il programma completo dell'evento.



Previdenza
Alberto Brambilla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

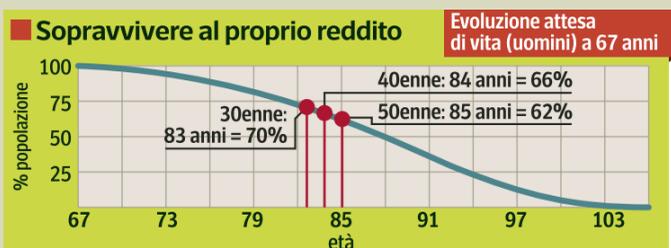
Previdenza complementare: un tesoretto chiuso a chiave

Un investimento vincolato, ma che protegge efficacemente contro la longevità. Dall'altra parte uno strumento flessibile, ma che non copre contro il rischio di sopravvivere a se stessi: il capitale, infatti, è destinato a esaurirsi a una determinata età. Entrambe le soluzioni, peraltro, sono soggette agli alti e bassi dei mercati. Sono le caratteristiche della previdenza complementare e degli investimenti finanziari, approfondite nell'analisi di Progetica.

«Se il principio è quello di mettere i soldi in un cassetto, e riaprirlo solo quando si smetterà di lavorare, la previdenza è senza dubbio premiante — sottolinea Andrea Carbone, partner di Progetica —. Gli investimenti finanziari, infatti, non offrono garanzie nei confronti dell'allungamento della vita media». Il meccanismo che si può utilizzare è quello del decumulo, in pratica la «rendita fai da te»: dal capitale accantonato con l'accumulo in un fondo comune

d'investimento, a partire dalla data del pensionamento (67 anni), si preleva ogni anno una rendita vitalizia che nel corso del tempo mantenga il potere d'acquisto. Questo meccanismo, però, non protegge contro il rischio di sopravvivenza. «Un capitale accantonato in questo modo rischia di esaurirsi in prossimità dell'attesa di vita media, che

essere ancora in vita a 83 anni, quando il capitale è destinato a esaurirsi. Per un cinquantenne invece, vi sono 62 probabilità su cento di essere in vita a 85 anni, quando la riserva finirà. «La previdenza, in pratica, è perdente verso gli investimenti finanziari solo se si vuole avere flessibilità nell'utilizzo del denaro prima del pensionamento — spiega



La curva rappresenta il rischio, scegliendo una soluzione finanziaria, di sopravvivere al proprio reddito. I pallini indicano a che età, prelevando il capitale accumulato a partire dall'età 67 anni, si esaurisce il tesoretto.

Un trentenne di oggi, ad esempio, si vedrebbe svanire il capitale accumulato a 83 anni. Il dato percentuale vicino indica il grado di probabilità che si ha di superare tale età, che nel caso del trentenne è pari al 70%. Ha quindi 7 possibilità su 10 di non avere più risorse finanziarie aggiuntive oltre alla pensione base (rischio di sopravvivenza al proprio reddito)

per un 67enne è pari a 89 anni — dice Carbone —. In pratica c'è una possibilità su due di aver esaurito il proprio capitale quando si è ancora in vita». Così, per esempio, in base alle statistiche sulla vita media attesa, per un trentenne vi sono 70 probabilità su cento di

Carbone —. Gli strumenti previdenziali non sempre offrono una sufficiente sicurezza a chi vorrebbe tenersi aperta la possibilità di tornare indietro in caso di necessità».

R.E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E per convincere i giovani la Covip pensa ai social network

Malgrado i fattori di convenienza, la previdenza complementare ha una diffusione molto bassa fra i giovani: lo conferma un'indagine realizzata per conto della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) dal Carefin dell'università Bocconi di Milano. «Anche dopo il forte allungamento della vita lavorativa disposto dall'ultima riforma — spiega Giuseppe Staghini, commissario Covip — la copertura della pensione rimarrà molto bassa per i giovani, che avranno vite lavorative discontinue». «La previdenza complementare resta fondamentale — aggiunge Rino Tarelli, l'altro commissario —. Per promuoverla fra i giovani bisogna puntare sul canale d'informazione che utilizzano di più, cioè il social network. Nei

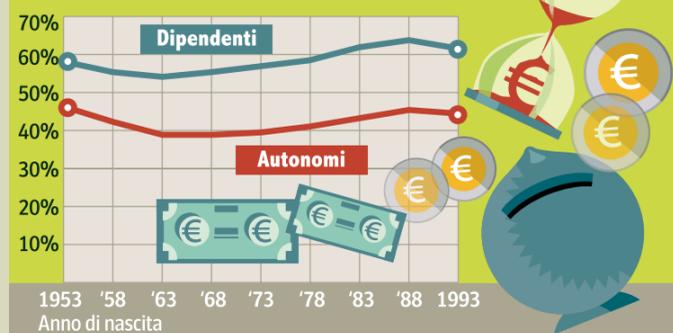
prossimi mesi pensiamo di lanciare un'iniziativa che vada in questa direzione». «Alla fine del 2011, su cento iscritti alle varie forme di previdenza complementare solo 2,6 avevano meno di venticinque anni —, sottolinea la ricerca Carefin — mentre il

segmento fra venticinque e trentaquattro anni raccoglieva il 16,6% del totale: la quota è più alta per i Pip e i fondi pensione aperti». Secondo il rapporto, per favorire la diffusione della previdenza complementare si dovrebbe utilizzare l'intermediazione dei genitori, in modo da facilitare l'apertura di posizioni previdenziali a favore

risorse da destinare alla previdenza. E' importante inoltre evidenziare il grande vantaggio che deriva dall'investire somme relativamente contenute, purché il processo d'impiego avvenga in un lungo periodo di tempo. Grazie all'utilizzo del rendimento composto, infatti, possono consentire di costituire un importo significativo all'inizio

A mezza pensione

La pensione media per anno di nascita in rapporto con l'ultima retribuzione



di familiari a carico, tipicamente i figli. «Quest'opzione consente al genitore di sfruttare i vantaggi fiscali previsti dalla normativa — sostiene l'indagine — e ha un ruolo molto significativo nei confronti della popolazione più giovane, che non ha ancora proprie

dell'età pensionabile». La ricerca di Carefin suggerisce un piano di comunicazione che agli strumenti tradizionali affianchi quelli più utilizzati dai giovani, come Twitter, Youtube e Facebook.

R.E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA